



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XXVI Domenica del tempo ordinario – 26 Settembre 2021

Prima lettura - Num 11,25-29 - Dal libro dei Numeri

In quei giorni, il Signore scese nella nube e parlò a Mosè: tolse parte dello Spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo Spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo Spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo Spirito!».

Salmo responsoriale - Sal 18 - I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato.

Seconda lettura - Giac 5,1-6 - Dalla lettera di san Giacomo apostolo

Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

Vangelo - Mc 9,38-43.45.47-48 - Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con

un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

Il tema delle letture che abbiamo ascoltato ci porta a riflettere sulla profezia, cioè sulla capacità di cogliere la presenza dello Spirito in ogni realtà umana, soprattutto nella libera coscienza dell'uomo, guidata dalla Verità di Dio. Trasmettere la fede è un nostro preciso compito e si può fare partendo da diversi punti di vista, in particolare, due possono essere i modi di rappresentare il messaggio di fede cristiano. Il primo modo è quello dell'ansia di evangelizzare il mondo: andare lungo le strade del mondo per portare l'unica religione vera di salvezza, l'unico Dio vero, che è il nostro. Questo lo si fa attraverso l'istituzione preposta che è la chiesa. Il segno dell'amore di Dio per il mondo, per l'uomo è solo la chiesa e ci si salva solo attraverso la chiesa. Questo primo modo porta ad avere atteggiamenti di intolleranza, di non riconoscimento dei limiti di ogni istituzione, soprattutto di quelle religiose. Il secondo modo è un atteggiamento di affidamento, di abbandono, di fiducia in Dio più che nell'istituzione ecclesiastica. Dio ama il mondo intero e vi è un rapporto di immediatezza tra Dio e l'uomo, senza bisogno di massicce mediazioni religiose. Lo Spirito è ovunque, è "Ruah", che significa vento, è una realtà che abbraccia l'universo, entra nella coscienza di ogni uomo, è Dio che abita in ogni uomo. In questa seconda prospettiva, la chiesa emerge come il luogo in cui noi viviamo la consapevolezza di questa grande realtà dello Spirito, che abita in ogni uomo, ma soprattutto è il luogo dove noi dovremmo dare testimonianza attraverso la concretezza delle nostre scelte e della nostra vita, di questo amore di Dio che invade l'universo e che è per tutti gli uomini indipendentemente dalle loro appartenenze religiose. L'atteggiamento dei cristiani non deve essere mai di conquista: non dobbiamo andare a conquistare le anime degli uomini, ma semmai deve essere un atteggiamento di ascolto della voce dello Spirito, presente in ogni uomo. Noi dovremmo affinare i nostri orecchi, ma ancor di più il nostro cuore, la nostra anima, la nostra mente all'ascolto di quello che ferve nel cuore degli uomini, di quello che c'è di buono, di autentico, di vero nello spirito dell'uomo. Il punto di riferimento, quindi, non dovrebbe essere solo quello dell'istituzione religiosa, ma quello molto più ampio del Regno di Dio, i cui operatori sono dovunque si estende la crescita della creazione. Dobbiamo cercare di entrare nelle logiche di Dio, che non sono settarie, da club esclusivo, ma investono l'umanità intera, indipendentemente dalle appartenenze religiose di ogni uomo, addirittura indipendentemente dal fatto se l'uomo creda o no in Dio, perché comunque Dio è nell'uomo dal momento che l'ha creato e fatto esistere. È proprio quel che ferve nella creazione che ci aiuta a incontrare l'uomo con sentimenti di dialogo, di ascolto, che ci rendono "amici del genere umano" (origine). All'inizio del brano del Vangelo che abbiamo ascoltato, Giovanni dice a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Non ci sono i nostri e gli altri, perché gli uomini sono tutti dei nostri, come noi siamo di tutti. Non possiamo ancora una volta fare della nostra fede un motivo di divisione. Dobbiamo capire in profondità qual è il messaggio che dobbiamo portare. Per prima cosa la verità non la portiamo solo noi, perché se ci riteniamo possessori di Dio, della verità, della salvezza, ancora una volta, dividiamo gli esseri umani. La verità è dentro ogni uomo: è nell'incontro, nella relazione con ogni uomo che dobbiamo trovare la verità dell'uomo e la verità di Dio. Guardiamo un po' più da vicino le tre letture che abbiamo ascoltato. Nella prima lettura, tratta dal libro dei Numeri, abbiamo sentito «Mosè: tolse parte dello Spirito che era su di lui e lo

pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo Spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito». *Questo dimostra che non ci sono garanzie di profezia, profeti a vita, ma la profezia è distribuita, come un dono, per il bene comune, per la crescita della fede e la profezia non necessariamente si identifica con l'appartenenza religiosa. Ecco perché le istituzioni hanno senso, da una parte, perché ricordano la materia della profezia. Noi siamo materia, carne e abbiamo bisogno di segni concreti: ad esempio venire in chiesa alla domenica per comunicarci, l'uno all'altro, la nostra fede nel Signore risorto. Questo è il significato profondo del nostro essere qui, oggi, e di essere qui ogni domenica: la condivisione del credere alla risurrezione di Gesù dai morti, ma lo Spirito della profezia va ben oltre ogni istituzione, alle esigenze del nostro essere carne, perché siamo anche Spirito. Dobbiamo essere capaci di andare al di là delle manifestazioni particolari della fede. Giosuè va da Mosè e gli dice: «Mosè, mio signore, impediscili! Ma Mosè gli disse: Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo Spirito!».* *La profezia, per fortuna, non è monopolio di nessuno, non è proprietà privata di nessuno, ma soprattutto non è un'attività sacrale perché ha come punto di riferimento solo ed esclusivamente il destino dell'uomo. Ogni volta che prendiamo a cuore la vita dell'uomo, soprattutto di quello diminuito, sofferente, povero, che non conta, prendendo su di noi le sue fatiche, attese, speranze, angosce, lacrime, in quel momento, diventiamo ambasciatori dell'amore di Dio nel mondo, profeti, testimoni concretissimi di questo amore, perché diamo risposte concrete di amore, all'uomo che ci chiede amore. La differenza tra gli uomini dell'istituzione e quelli della profezia è che i primi, difendono l'ordine esistente incentrato sul tempio, mentre i secondi, lo demoliscono in continuazione riportando al centro l'uomo. Anche qui il Maestro è sempre Gesù: "il sabato è per l'uomo e non l'uomo per il sabato"; l'istituzione è per l'uomo, a servizio dell'uomo e non l'uomo a servizio dell'istituzione. Se la profezia ha come punto di riferimento il destino dell'uomo e non solo il destino ultimo, perché l'ultimo giorno è ogni giorno, allora il nostro oggi fa la differenza come ci ha gridato l'Apostolo Giacomo nella sua invettiva nei confronti dei ricchi: «Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore onnipotente». Anche oggi succede lo stesso: pensiamo a quella povera gente che è trattata peggio degli schiavi, praticamente non pagata, deve lavorare sotto il sole cocente per ore e ore con un salario da fame. Ci domandiamo: noi che siamo seguaci di Gesù Cristo abbiamo lottato per difendere la giustizia, il diritto, per difendere i sacrosanti diritti dei lavoratori, soprattutto quelli che non sono tutelati da nessuno? Chi ha lottato per la giustizia non era dei nostri, ma hanno profetizzato difendendo i deboli. Lo Spirito va in cerca di uomini capaci di avere la passione per il diritto e la giustizia, per la difesa dell'uomo. Allo Spirito non interessa se questi uomini sono o non sono dei nostri, se sono o non sono cristiani, se sono o non sono credenti, ma se in questi uomini arde il fuoco dell'amore, la passione per l'uomo e per questo difendono dal sopruso ogni essere umano. Ed ancora una volta il Vangelo ci interroga: «Chi non è contro di noi è per noi». Noi ci domandiamo: chi è che non è contro di noi? Sono tutti coloro che operano per il Regno di Dio. Sono tutte quelle persone che hanno fatto propria la pagina delle Beatitudini e l'inno del Magnificat. Sono tutte quelle persone che, ripeto ancora una volta, hanno nel loro cuore la passione per la vita dell'uomo. Credo che siamo chiamati a gridare con la nostra vita, con le nostre opere, con la nostra responsabilità questo impegno profondo e non fare come Giosuè che è andato*

da Mosè e gli ha intimato 'falli tacere'. Forse la storia della nostra religione, della nostra chiesa è stata piena di gente messa a tacere perché disturbava. Siamo chiamati a disturbare le coscienze, chi è troppo tranquillo nei confronti della malvagità e dell'ingiustizia strutturale del mondo. Il nostro comito di cristiani è quello di gridare, come ha fatto l'Apostolo Giacomo, e non di tacere e voltare la faccia dall'altra parte per non vedere lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. E questo lo possiamo fare solo se siamo liberi da ogni condizionamento, se non siamo compromessi con alcun potere, se viviamo con una coscienza libera e vera. Dobbiamo essere gelosi della libertà della nostra coscienza, perché quando diciamo ognuno faccia secondo la propria coscienza, non vuol dire: "ognuno faccia a suo capriccio", altrimenti sviliamo il principio fondante della coscienza dove abita Dio. Se riflettiamo seriamente i grandi crimini del secolo scorso: le Guerre Mondiali, il Nazismo, il Fascismo, la Shoah, i Gulag, le dittature di destra e di sinistra, sono stati crimini di obbedienza e non di disobbedienza, perché se quegli uomini avessero seguito la verità della coscienza che viene da Dio, avrebbero disobbedito e disobbedendo avrebbero evitato milioni di morti, spargimento di sangue, violenze, guerre, sopraffazioni e odio. Dobbiamo sempre ascoltare la nostra coscienza, guidata dalla verità di Dio.

o o O o o

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**

